

INTERVISTA | Alessandro Azzi | **Federkasse**

«Per noi il bicchiere è mezzo pieno Accoglieremo tutti»

Marco Ferrando

La way out per le banche che non vorranno sottostare alla capogruppo ha creato un certoconcerto, ma ora per il presidente di **Federkasse**, Alessandro Azzi, il punto è un altro: «C'è da concentrare gli sforzi per creare un gruppo così attrattivo che tutti riterranno opportuno rimanerci, non perché costretti ma per il fatto che sarà il modo migliore per continuare a fare banca mutualistica».

Presidente, il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?

Mezzo pieno.

Sicuri?

Sì. Anzitutto perché la riforma, dopo slittamenti anche incomprensibili, finalmente c'è. E avremo un testo su cui lavorare.

Diverso da quello che avevate presentato.

L'impianto dell'autoriforma dovrebbe essere passato: la capogruppo unica, il controllo affidato alle **Bcc**, il contratto di coesione. Certo, c'è stato un certo sconcerto per alcuni interventi che sembrano essere stati fatti sul corpus con-

diviso con il Mefe Bankitalia, interventi che spero non ne modifichino troppo la ratio.

Il riferimento è alla possibilità di sganciarsi dalla capogruppo per le banche con almeno 200 milioni di riserve: se la norma sopravvivrà il sistema rischia di frammentarsi?

La soglia può aprire a una disparità nel trattamento delle **Bcc** e a possibili rilievi di incostituzionalità. Ma più che altro la way out va contro la ragione di fondo per cui il governo stesso ha pensato alla riforma, che era quella di compatte il sistema.

Qualche banca vi ha già chiesto di uscire?

Sappiamo di alcune prese di posizione, ma non vogliamo mandare via nessuno.

In Toscana ci sarebbero i primi pronti a sfilarsi, da Chianti Banca al gruppo Cabel.

Nel primo caso si tratta di una nostra federata che conosciamo bene, nell'altro sappiamo che tra le banche del gruppo Cabel c'è una spinta a rimanere autonomi. La nostra sarà comunque una logica inclusiva,

saranno tutti benvenuti.

Il decreto potrebbe prevedere una tassazione del 20% sulle riserve per chi voglia uscire dal gruppo. Andrebbe elevata?

Il punto non è la tassazione. La normativa sul credito cooperativo prevede espressamente che le riserve indivisibili, create negli anni anche grazie ad agevolazioni fiscali, non possano essere rese disponibili ma nel caso di trasformazione in Spa o di liquidazione siano destinati ai fondi della cooperazione: non si può stravolgere questo principio.

Quali tempi prevede per la nascita della capogruppo?

La soluzione unitaria potrebbe rallentare il percorso, ma è un prezzo che pagheremo volentieri pur di raggiungere un obiettivo che riteniamo centrale. Già ci siamo avviati e lavoreremo anche prima che il decreto sia convertito.

La capogruppo nascerà da Iccrea e Cassa centrale banca: sono state superate le frizioni?

Sì, ha prevalso la consapevolezza del momento e della necessità di non farsi concorrenza: vedo un grande slancio a valorizzare le ri-

sorse, abbondanti in entrambi i lati.

La holding avrà soci esterni?

Non subito: i soci fondatori saranno le **Bcc**. Una volta costituita la capogruppo, si valuterà se ci sarà bisogno di ricorrere al mercato per altro capitale, e in ogni caso a quel punto sarà più facile cercarlo.

In Parlamento sarà battaglia? Le Bcc hanno molti sostenitori.

In effetti la politica tende tutta a difendere il credito cooperativo, promuovendo il progetto se si è nella maggioranza e ritenendolo inadeguato se si è all'opposizione. Cercheremo di far capire che il modo migliore per difenderci è non modificare troppo la proposta che avevamo presentato.

Siamo in una fase difficile per le banche: la crisi di sfiducia ha colpito anche le Bcc?

Non ci sono situazioni di particolare gravità o addirittura di fuga dei depositi: anzi, in alcuni ambiti territoriali ci sono stati addirittura degli incrementi particolarmente significativi.

@marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMAGINE ECONOMICA



Presidente. Alessandro Azzi

TEMPI STRETTI
«Lavoreremo anche prima che il decreto sia convertito per far nascere la holding»

